

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato: anno . . .	L. 80
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	5
id. mese . . .	3
Lettere: anno . . .	L. 68
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non desiderate si intendono rinovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — La terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pregi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 88, Udine.

INCOERENZE

E' ancora *sub iudice* la famosa faccenda Des-Dorides-Vecchi, per la quale, lo ricordano bene i lettori, pareva che tutto il mondo ufficiale della nuova Italia se ne audasse a carte quarantanove.

La stampa condannò all'universale esecrazione, con mirabile accordo, il disgraziato Des-Dorides e non ebbero compatimento alcuno i due fratelli Vecchi, uno dei quali, conosciuto col pseudonimo di Jak la Bohem, godeva meritatamente gran nome nelle cose munitarie.

Non condanniamo punto l'indignazione che si scatenò furibonda contro il Des-Dorides ed i Vecchi. E' vero che l'affare terminerà molto probabilmente in una bolla di sapone, ma fu esposto al pubblico con tal lusso di particolari da far credere si trattasse della scoperta di tre vere spie politiche. — Lo spionaggio, sotto qualunque aspetto sia esercitato, è l'ultimo estremo della codardia e della viltà umana. So è detestabile il tradimento, tanto più dobbiamo esecrarlo la spia che altro non è se non un traditore in veste d'amico. — Pur troppo lo spionaggio è necessario per la tutela dell'ordine pubblico e degli interessi politici degli stati, ma quante cose vi sono al mondo necessarie e necessissime e pur muovono a schifo al solo nominarle! Così è degli spioni. Saranno necessari fin che si vuole, ma è meglio tursi il naso per non ammorbare dal puzzo di tanta degradazione umana.

Dopo questa piccola digressione colla, ci permettiamo di fare una sola domanda.

Perché contro il Des-Dorides ed i Vecchi si scatenarono gli anatemi di tutto il mondo liberale, si prevenne l'animo dei giudici con gratuite insinuazioni, si esagerarono i fatti, si raccomandò il massimo rigore del castigo ed invece si esalta tanto il poeta Krazewski, re Umberto si fa suo interessore presso l'imperatore di Germania e si accoglie, quasi vittima incolpe, ospite nel felicissimo regno? — Eppure il Krazewski fu spia e quale spia fu condannato a dieci anni di forza da un Tribunale tedesco, i cui giudici non tengono la loro scienza e coscienza a disposizione del ministero.

Ammiriamo il genio poetico del Krazewski, ma non possiamo ammirarlo quale

cittadino ed è perciò che non sappiamo indovinare il motivo impellente il governo di questa rigenerata Italia a farsene paladino. Forse il poeta polacco appartiene alla camera dei frammassoni e in tal caso si confermerebbe sempre meglio il proverbio che *similia cum similibus accomunatur*. Ma se Des-Dorides ed i due fratelli Vecchi venissero condannati, qual risposta darebbero re o governo alla loro domanda di grazia? Sarebbe equa ed opportuna una eventuale grazia? E se volesse negata, gli imputati nostri, il pubblico tutto, non avrebbero diritto di dire a re o governo che affettano clemenza cogli stranieri e sono duri ed inclementi verso gli imputati italiani?

Comunque sia segnaliamo la nuova immoralità compiuta dal governo che ci domina, immoralità che riesce di danno al pubblico ed allo stesso governo, il quale nulla ha mai da guadagnare facendosi il protettore di uomini, quanto celebri per l'ingegno, altrettanto celebri per la viltà. Non facciamo complimenti! La spia è sempre vile, sia d'essa Krazewski, o Vittorio Vecchi.

P.

NUOVE AGITAZIONI

Si direbbe che le cose politiche dovessero andar meglio quando i deputati sono richiamati in Parlamento e gli studenti nella Università, ma invece avviene il contrario; cioè la riapertura delle Università e del Parlamento segnano sempre il principio di nuovi tafferugli o d'un maggiore scompiglio.

Gli studenti universitari — quelli che non hanno voglia di studiare — incominciano a protestare contro i nuovi regolamenti del ministro Coppino e a promanare agitazioni perché vengano ritirati.

L'Unione democratica universitaria torinese ha indirizzato agli studenti democratici dell'Università di Torino una circolare litografata per invitarli ad una riunione nella sede dell'Associazione democratica subalpina.

Nella circolare è detto che il *Governo di Savoia* (l'imperatore della agitazione della studentesca universitaria dell'anno scorso, e più ancora « spaventato del sordo lavoro che hanno sparso per tutto il paese

se gli studenti e i cittadini sdegnati del suo procedere clinicamente sleale, si è mosso quest'anno in quella china, sulla quale fatalmente hanno fatto capitolare tutti i Governi abbattuti dalle rivoluzioni popolari. »

La circolare dice che « tutti i cittadini onesti, tutti i patrioti che, aggregati a Società segrete, presero parte attiva nelle passate lotte, tutti gli avanzati venerandi di tante rivoluzioni, di tanto sanguinose guerre contro i tirannelli e contro i profeti, hanno protestato contro l'ineconscienza reazione di chi vorrebbe isterilire in ogni petto italiano la memoria e la fede negli ideali democratici. » Qui ricorda la protesta del Prof. Cantoni a Pavia ed altre, e conchiude che « è dunque colla simpatia di tutti gli onesti che l'Unione democratica universitaria si sente in dovere anche quest'anno di fare appello a tutti gli studenti radicali (repubblicani o socialisti), perché si radunino sotto la sua vecchia bandiera per combattere uniti per il conseguimento degli ideali democratici. »

Un altro proclama a stampa indirizzato agli studenti provoca apertamente alla ribellione. Lo pubblichiamo perché lo fiammeggi veggano che cosa mandino a fare i loro figli all'Università.

Studenti. — Fatti gravissimi vanno compiendo: la libertà della scienza e la dignità umana sono violate dal nuovo regolamento universitario. Se guardassimo alla nostra convinzione, taceremmo e agiremmo altrimenti; ma perché il silenzio, più che vigilaneria potrebbe sembrare approvazione, noi eleviamo una solenne proposta. Poco ci importa se essa sarà come la voce di chi grida nel deserto per chi ci vorrebbe governare: noi guardiamo agli onesti, giovani credono numerosi, a loro la conseguenza: di chi colpesta i giuramenti che prestò quando era creduto uomo libero e di buoni costumi, non ci curiamo.

Noi protestiamo in nome dello Statuto che largisce libertà d'associazione; in nome del Parlamento Subalpino che nel 1848 confermò tale diritto per gli studenti; in nome dell'attuale Legislatura che votò una legge in certo modo liberale per gli atenei; in nome dell'onore della patria nostra che tutte lagrime e tanto sangue costò, e che noi dobbiamo e vogliamo ad ogni costo difendere; in nome della storia degli atenei italiani, che, dati molti cooperatori all'anarchia, ora debbono dare chi la renda libera e grande: in fine noi protestiamo contro il nuovo regolamento perché infame, (*scusate se è poco*) e perché vediamo in esso uno dei

tentativi per ricondurre l'Italia a usanze e tempiche si credevano passati ed abbattuti per sempre.

La protesta che consegniamo agli onesti di qualsiasi partito, speriamo darà buoni frutti: e lo speriamo riponendo alla generosa gioventù dello scorso anno, la quale unanime collaudo dei professori repressi gli oltraggi che le erano minacciati: lo speriamo e ce ne assicurano le disapprovazioni dirette a Coppino dagli studenti romani, la resistenza della facoltà giuridica romana, le ovazioni ai professori Cantoni, Spezia, Ballerini ed altri, perché nei loro discorsi ricordarono agli studenti i loro doveri verso la scienza e la patria.

Studenti. — Non vogliamo l'impossibile: il nuovo regolamento ci impedisce di compiere i nostri doveri di cittadini e di studenti, (*oh!*) ribelliamoci adesso, come ci ribelleremo ad ogni cosa malvagia: per questo raduniamoci martedì alle ore 3 pom. nell'Università, che è casa nostra. Coloro che accacciarono e fecero condannare i nostri compagni, e spinsero al suicidio il venerando Bertagnoni, useranno qualunque mezzo per quanto sleale; ogni loro sforzo sarà inutile se noi ispirandoci all'esempio ed agli scritti dei nostri Grandi, sapremo intrepidamente pensare e operare.

Studenti d'ogni partito.

I giornali della pontarchia e della raddicaglia soffiano naturalmente nel fuoco e sperano che accadano nuovi disordini per pescare nel torbido.

Chi è il ladro?

L'Adriatico, per quella smania che ha di ammannire ogni giorno un pozzetto di frato o di prete ai suoi lettori non meno di lui ghiotti di quel sacro boccone mattutino, sotto il titolo *frati ladri*, raccontava domenica di alcuni codici preziosi sottratti alla soppressione dai frati Oisteriensis di S. Croce in Gerusalemme a Roma. Diceva con molta fraggia giudaica, del questore andato al Convento, di molte guardie che si misero a far la ronda attorno, perché alcuni pezzi di pergamena non volasse dalla finestra, della paura dei frati, del loro diniego, della intermentata potente del delogo di P. S. dietro la quale consegnarono tutto domandando umilmente perdono, quasi proprio a mani giunte e con le lagrime agli occhi. Il foglio subornato aggiunge che « il P. Bartolini o i suoi

sortito, che voleva essere lieto, ma che tuttavia non poté andar disgiunto da un sospir timido e triste:

« Elena e Maria stanno bene, signor notaio. Sempre buone, sempre gentili, sempre piene di premure verso il loro povero padre. Ed è appunto un poco per cagion loro che son venute da voi oggi. »

« Per cagione della marchesa Elena e della marchesa Maria? chiese Michele Royan, volgendo sulla sua poltrona e scostandola un po' dal tavolo per porsi ben di fronte al suo interlocutore. Ebbene, in che posso servirvi? »

« Sappiate, signor notaio, cominciò il marchese chinando un po' la testa, che ci sarebbe un matrimonio in vista per una delle due mie figlie. Il signor de Tourguenier, che abita il castello di Grandes-Brugères, poco discosto di qui, è venuto a visitarmi più di una volta, e ultimamente m'ha chiesto in forma esplicita la mano della mia Elena. Sarebbe un partito ottimo; non è vero? Il signor di Tourguenier non ha genitori, e senza parenti prossimi: ha trentadue anni, gode in paese il miglior nome, possiede ricchezza considerevole. La mia buona Elena, che, dopo uscita di convento è venuta tosto a vivere qui, sotto i miei occhi, non opporrà mai un rifiuto al desiderio di suo padre. Non c'è che un ostacolo che io prevegga, una difficoltà io, sormontabile... Mia figlia, voi lo sapete signor notaio, è povera... io, per disgrazia non posso darle una dote. »

(Continua)

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un drama in provincia

di Etienne Marcel

traduzione di ALDUS.

« Orazie, signor Alfredo, tante grazie da vostro povero scrittore. Voi siete un buon giofine, voi. Fa molto piacere questo a me povero vecchio. Come stanno mai messe le cose del mondo. Voi poter esser eccellente patrone, e invece... ma dovrete voi difendere nostro patrone un giorno. »

« Detto questo, il vecchio guardacaccia si tolse il berretto dalla visiera di cuoio, salutò il giovane piegando la schiena irrigidita dall'età, e, per uscire dal giardino, prese per uno dei viali, giacché egli aveva udito la voce della governante che dalla cucina gridava: »

« Signor Alfredo, signor Alfredo, a tavola, presto, ché lo zio ha già cominciato a far colazione. »

Alfredo, il figlio adottivo dell'antico notaio, il futuro erede di qualche milione, non avrebbe certo osato resistere alla voce di Teresa Jean. D'altra parte, per riuscire a qualche cosa nell'impresa che s'era proposta, di rappacificare il vecchio Hans collo

zio, doveva conciliarsi pienamente il favore di questo, e quindi, anzi tutto, era d'uopo mostrarsi esatto e non lasciar raffreddare la collezione.

Quindi, in tutta fretta, uscì dalla sua camera, attraversò il corridoio, e corse a sedersi nel tinello al posto solito presso il notaio.

Il pasto, ammannito con tutta cura da Teresa, fu breve e quasi silenzioso, Michele Royan sembrava in quella mattina dominato da una potente preoccupazione, una preoccupazione però che doveva riferirsi a qualche affare fuorviato o a qualche idea che gli recava visibile piacere. Di fatti a quando a quando atteggiava le labbra ad un sorriso, sollevava gli occhi dal piatto, e fissava suo nipote con uno sguardo di compiacenza e d'orgoglio. Quanto al giovane, egli conosceva troppo l'uomo per non sapere che sarebbe stata cosa punto prudente per riuscire al suo scopo, il gettare d'un tratto, alla sprovvista, mentre suo zio era in preda ad un sonno piacevole, il nome detestato di Hans Schmidt, del vecchio tedesco, che esercitava la caccia di contrabbando.

Tra lo zio ed il nipote non vennero però scambiati se non poche parole vaghe, insignificanti, quindi Michele Royan si affrettò a salire nel suo appartamento al primo piano ove trovavasi la sua biblioteca e la sua camera da lavoro, e dove si mise ad attendere la venuta del marchese di Leouville.

A undici ore meno tre minuti il campanello di casa, col suo suono squillante annunciò il visitatore. Il marchese, quantunque in preda ai suoi pensieri, non aveva

punto prolungato il passeggiare nel boschetto. Si vedeva che l'affare, per cui recavasi dall'antico notaio, doveva avere per lui somma importanza.

Michele, quando lo udì salire a passi compassati le scale, si alzò dalla poltrona, andò a riceverlo alla porta e gli tese la mano per dargli una stretta, che secondo la sua intenzione, non doveva apparire cordiale, ma semplicemente dignitosa. Poi, introducendolo, con una certaria solenne, gli presentò una poltrona tappezzata di cuoio nero, mentre egli si sedeva al suo solito posto, dinanzi all'ampia tavola coperta di registri e di carte.

Per alcuni minuti la conversazione non fu punto animata. Evidentemente il marchese provava un certo imbarazzo, doveva senza dubbio soffrire. Un'angoscia segreta, che egli indarno si sforzava di padroneggiare, trapelava dai suoi lineamenti, dal suo contegno stesso, dall'espressione turbata del suo sguardo triste, dalle sue labbra strette convulsivamente, dalla sua fronte pallida. Michele Royan, all'incontro, tranquillo e con aria quasi da trionfatore, come uomo sicuro del fatto suo, non voleva esser egli il primo a toccare del motivo della visita. Intanto, per aprire la via alle confidenze, si mise a parlare, quasi sempre senza essere interrotto, della pioggia, del bel tempo, delle piantagioni fatte nel suo giardino, delle probabilità raccolte. Alla fine, il notaio, avendo toccato per caso di ciò che il marchese amava di più, avendogli chiesto cioè, nuova delle sue due figlie, questi alzò il capo, dicendo con uno sguardo in cui brillava l'amore paterno, e con un

compagni, complici in questa laderia, saranno processati.

Racconto perduto dalla prima parola all'ultima.

Il fatto è semplicissimo. La Giunta liquidatrice sapeva dei codici; qualcuno della Biblioteca V. E. sfogliando le carte di quella Giunta vide la nota dei codici, e in compagnia di gente munita di regolare mandato si presentò ai frati, e i frati consegnarono i codici che custodivano gelosamente in alcune casse. Ecco tutto. Così narrano il fatto la *Rassegna*, il *Francese* e gli altri fogli della liberalità.

Ed ora si ascolti la *Voce della Verità*: «I giornali parlano di alcuni codici secolari del VI secolo, consegnati in questi giorni, dietro intimo speciale dei Viceré; dicendo che i frati li avevano sottratti nel dar la consegna dei beni soppressi alla giunta dell'asse ecclesiastica. Non sappiamo come quei codici possano darsi sottratti.

«I frati come libri cittadini, potevano e possono ritenere presso di sé, come infatti hanno ritenuto questi codici di loro spettanza; solo se ne teneva memoria.

«Se ora poi la direzione del fondo culto — che dice appunto di aver trovato le Memorie di quei codici nelle carte della Giunta liquidatrice ora liquidata — li ha voluti ritirare, ciò non prova che debbano darsi sottratti. A meno che debba chiamarsi sottrazione anche il custodire la roba propria, magari sotto chiave, dagli artigiani di qualche annessista!

Una domanda semplicissima: Chi sarebbe ladro?...

L'*Adriatico* ci darà con tutto suo comodo la risposta.

Il *Corriere di Verona* per privato ma certissime informazioni assicura che la decisione Pontificia sulla vortenza delle Caroline uscirà fra pochi giorni e che dell'*Enciclica Immortale Dei* è stata fatta, per ordine del Papa, una edizione di lusso, che fu trasmessa inamantimenti a tutti i Sovrani d'Europa accettato quello d'Italia.

Come si arruolino i frammassoni

(Dall'opera di Leo Tassil: *I Fratelli Tre punti* Volume I, Cap. V.)

La frammassoneria cerca, prima di tutto, di avere il maggior numero possibile di aderenti, purché però appartengano ad una condizione per la quale siano in grado di corrispondere alle esigenze pecuniarie dell'ordine.

Per arruolare aderenti, si rivolge adunque alle classi agiate della società: non disdegna certo il piccolo bottegai, né l'artigiano libero che guadagna qualche superficie; arruola anche il vice-maestro di officina e al caso anche l'operaio di categoria superiore, che abbia un lavoro indipendente e buon salario; ma all'operaio comune che si chiama loggione, al lavorante con scarsa giornata, al piccolo impiegato, a tutti i proletari dell'officina, della campagna e del tavolo d'ufficio, le porte delle loggie sono e stanno chiuse.

All'opinione pubblica poco si abbada. La frammassoneria è l'aggruppamento di diversi egoismi individuali, che si fortificano gli uni cogli altri, e costituiscono così la mostruosa solidarietà d'un egoismo generale, che sfrutta la gran massa dei profani, cioè di tutti quelli che non appartengono all'associazione. Perciò la setta volendo mantenersi sotto diversi governi, ha bisogno di avere nel proprio seno nomi di opinioni differenti, e, soprattutto, senza scrupoli. Tuttavia la verità esige che si dica che nel nostro paese (la Francia) le simpatie della Massoneria sono per la Repubblica, perché essa favorisce la pesca nell'acqua torbida e la lotta contro il cattolicesimo.

Dei buoni costumi si parla molto nelle costituzioni, nei rituali e nei discorsi che si pronunciano ad ogni tratto nelle quattro mura del Tempio (massonico); ma, di fatto, non vi si abbada più che dell'opinione pubblica. L'inchiesta sulla moralità di un candidato all'iniziazione ha unicamente per scopo di sapere, se, per la sua attività condotta, il proposto non possa, con qualche scandalo, gettare il discredito sulla corporazione; un perverso, un vizioso, perché abbia danaro e un posto nella vita civile, è iniziato cogli stessi riguardi, e onorato ai pari di un onesto padre di famiglia di costumi intemerati.

Il danaro non ha odore, ecco il grande principio massonico. Abbiate milioni guadagnati nello improprio scroccaggio della borsa, o esercitando una professione notoriamente screditata, ed anche abbiate guadagnato l'oro in una di quelle clouche incommensurabili, che disonorano la nostra società; non per questo sarete impediti di essere affiliato fratello Tre punti, ed anche di aspirare ai più alti gradi.

Sì, popolo ingenuo che ti appaghi di parole, o che, non conoscendo davvero la festa di cui sei zimbello, la consideri come un'associazione degna di ogni rispetto, sì, buona gente, essi è quale io ho l'onore di dirvela. Se ti fosse concesso di scorrere solo la lista dei membri del Gran Collegio dei Riti (Supremo Consiglio dei 33 del Grand'Oriente di Francia) ti ricrederei da ogni errore; uno dei più eminenti membri, testè flagellato dalla stampa onesta, è proprietario, nel centro di Parigi, di una di quelle case infami che sono sorvegliate dalla Polizia.

Quanto alle idee religiose, non se ne preoccupa, finché si tratta dell'ammissione. Il cattolico, che, malgrado le censure di Roma, si lascia trascinare all'iniziazione massonica, è considerato dai settaristi — e non a torto — come di una fede molto debole; del resto, l'ingranguaggio è così sapientemente organizzato, da abbattere, da fare in polvere, da distruggere con un progressivo rovinare, lento, ma sicuro, tutte le credenze religiose, possedute da quella povera anima imprudente prima della sua antica affiliazione.

La frammassoneria, nel cercare gli aderenti tra quelli che hanno colla borsa pagare la loro contribuzione, guarda dunque meglio alla quantità, che alla qualità.

Un membro della setta, il fratello Clarel, in un libro oggi introvabile (*Historie pittoresque de la Franc-Maçonnerie*) si è lasciato sfuggire preziose confessioni sul modo che impiega per l'arruolamento. Lo cito testualmente:

«La frammassoneria, si dice a quelli che si vogliono arruolare, è una istituzione progressiva, filantropica, i membri della quale vivono come fratelli sotto il livello d'una dolce eguaglianza. In essa sono i guorati in frivole distinzioni della nascita e della sostanza, e quelle altre distinzioni ancor più assurde, delle opinioni o delle credenze. Unica superiorità riconosciuta è il talento; a patto però che il talento sia modesto e non aspiri a imporsi.

«Quando si sia ammessi, si presentano mille mezzi e mille occasioni per essere utile ai suoi simili e nelle avversità ricorrono consolazioni e soccorsi. Il frammassone è cittadino dell'Universo: in ogni luogo trova dei fratelli pronti a bene accoglierlo, senza bisogno che si raccomandino per altri titoli, gli basta la sua qualità che si fa conoscere con segni e colle parole misteriose adottate dalla gran famiglia degli iniziati.

«Per determinare i curiosi ad arruolarsi, si aggiunge che la società conserva religiosamente un segreto e solo i frammassoni lo possono conoscere. Per decidere i gaudiosi, si enumerano i frequenti banchetti, nei quali buone vivande e vini generosi scintillano alla gioia e restringono i legami di una fraterna intimità. Agli operai ed ai negozianti si dice che la frammassoneria sarà loro di guadagno e aumenteranno le clientele e le relazioni. Così si tengono pronti gli argomenti, per tutte le inclinazioni, per tutte le vocazioni, per tutte le intelligenze, per tutte le classi: ma forse contano un po' troppo sull'influenza dei principii massonici per rettificare in seguito le false idee e per purificare i sentimenti egoistici, che ciascuno porta all'atto di farsi ricevere.

Si capisce come tali confessioni debbano essere spiacevoli al Grand'Oriente. Ma il fratello Clarel non ha detto tutto. Vi è di più una sorta di pressione che la Massoneria esercita per aumentare il numero dei suoi aderenti.

I frammassoni, nel dominio della vita pubblica, appaiono esclusivamente i loro fratelli, e solo questi. Ma poiché non possono dispensare essi soli la fama, avviene talvolta che un individuo indipendente, non affiliato alla setta, si manifesti ad un tratto con qualche atto ardito, o con un discorso clamoroso e con un'opera fortunata.

Quest'ultimo caso fu il mio.

Qui l'autore narra con minuti particolari come egli non ancor massone avesse pubblicato un lavoro, che fece fortuna, e subito ebbe molto insistenza e inviti a farsi massone ed egli cedette).

Ma lasciamo da parte, per momento, la mia storia, e veggiamo come lo cose procedono in generale.

Ho veduto attirare nelle Loggie dei buoni pasticcieri che conservano qualche sentimento religioso; ai quali per indurli a cedere fu detto che la frammassoneria lungi dall'essere ostile al cattolicesimo, aveva principii assolutamente identici a quelli della fede cristiana e che una gran parte dell'organizzazione attuale era dovuta a due reverendi padri della Compagnia di Gesù.

Non crediate che io scherzi. Un dì, all'uscire da una loggia, chiesi, se si sarebbe presto deliberato in un'Adunanza Generale la soppressione di tutte quelle cerimonie massoniche, che a me sembravano sciocche. Un fratello mi rispose, che io aveva torto di prendermi col Rituale; che, per lui queste pratiche s'accociavano benissimo alla sua fede nell'Essere Supremo; che quella liturgia, ammirabilmente composta dai padri gesuiti, aveva avuta l'approvazione di numerose autorità ecclesiastiche. Non seppi trattenermi dal ridere a crepapancia, e dichiarai francamente a quell'imbecille che coloro che gli avevano messo in capo quello idee, si erano fatti beffe di lui. Ma egli si sdegnò, e disse: — Quando si trattò di ricevermi, mi è stato mostrato quanto vi dico, ed era un libro, stampato per ordine del Grand'Oriente e l'autore era un 33. — E poiché non mi dichiaravo convinto, egli mi giurò che aveva visto quel libro, e che se non l'avessi visto non si sarebbe lasciato indurre.

Prima d'essere Massone, mi disse, credevo alla Religione come la s'insegna nella Chiesa; ma mi rendeva nessun conto della vasta religione che non praticiamo. La mia fede in Dio allora si limitava al dogma della Trinità; oggi, grazie alla Massoneria, ho dimenticato questo dogma meschino ed ho esteso la mia credenza penetrandomi dell'immensa idea di un Essere Supremo indefinito. Se io avessi conosciuto la Massoneria come la conosco ora, non avrei avuto difficoltà a entrarvi, ma dapprincipio aveva una certa diffidenza: mi era stato detto che era una società atea. Per decidermi mi hanno mostrato il libro, di cui vi ho parlato. Allora cominciai l'associazione era calunniata dai suoi nemici; che quasi tutti i frammassoni credono in Dio, e che, se si ammette talora qualche scetticismo, è solo per fraternità onde guadagnare a poco a poco all'idea d'un Essere Supremo, che è l'intelligenza che dirige l'Universo, e il Gran-Tutto che si muove negli spazii.

Dicevo ciò, il mio imbecille s'innalzava superbamente, fiero di sentirsi superiore alla comune degli uomini incapaci di comprendere le belle cose. Tornando a bomba, le pregai di spiegarmi, come mai nella Massoneria, che arroba, a suo credere, avuto la liturgia dei padri gesuiti, non c'era neppure uno di questi padri.

Ah! mi rispose profondamente convinto, avviene ciò, perché i Gesuiti non sono sempre stati come avrebbero dovuto essere. Dopo aver contribuito a organizzare la Massoneria, essi hanno voluto dominarla, accaparrarsela, servirsene come di uno strumento che giovasse ai loro interessi privati. Allora, che volete? Si son dovute prendere delle misure contro di essi, malgrado tutto il bene fatto dapprincipio all'associazione; furono giudicati nelle diverse loggie a cui appartenevano e ne furono esclusi. Credo che voi non direte che non si sia fatto bene a far così?

— Avanti, avanti sempre, disse io a quel sublime imbecille; voi mi istruite, continuate, parlate parole d'oro.

— Ebbene, proseguì gonfio d'orgoglio, da quell'epoca frammassoneria e preti non se la intendono più. I Gesuiti, furibondi per essere stati cancellati dai ruoli delle nostre Loggie, sono andati a fare schiamazzo presso il Papa: gli hanno raccontato mille orrori sul conto della società, e fu allora che il Papa ha pubblicato la prima Enciclica contro i frammassoni. Questo fatto è avvenuto molto tempo fa, perché nella prima metà del secolo scorso, i frammassoni erano ricevuti al Vaticano a porte spalancate. Sì, caro amico, i Papi, 160 anni sono, benedicevano la Massoneria. Quando ero in procinto di farmi iniziare, mi hanno persino mostrato una lettera di Clemente XI, in data del 1718, che accordava ai frammassoni la benedizione apostolica all'atto della loro iniziazione.

E il goccione si fermò un momento per guardarmi, soddisfatto della sua orazione massonica. Poi continuò:

— Vedete, caro fratello, tutto ciò ri-

sulta dalla storia della Chiesa. Si sono conservati i Rituali Massonici composti dai Gesuiti, perché sono eccellenti, e ci dicono di onorar Dio, estendendo, ben inteso, la idea divina, come ve l'ho spiegata; e si ebbe ragione di escludere i gesuiti, perché sono intriganti, e ne hanno dato prova, movendo contro di noi il Papato, col quale, se essi non ci fossero stati, saremmo tuttora in buonissime relazioni. La religione è buona, ma il Clero è cattivo. In altri tempi non avrei compresa questa distinzione, ora la vengo chiara come la luce.

In questa guisa quell'ingenuo orgoglioso benché avesse rinunciato alla fede cristiana col frequentare le Loggie, rispettava grandemente i Rituali che avevano avuto tanta parte nella determinazione di lui di farsi ricevere fratello Tre punti.

Chiunque però dirà che questi mezzi d'arruolamento non sono onesti.

Ho cercato a lungo qual libro potesse mai essere quello mostrato al mio ex collega di Loggia, scritto da un 33 per ordine del grand'Oriente, che gli aveva fatto credere che i Riti PP. della Compagnia di Gesù avevano contribuito all'organizzazione della Frammassoneria ed erano gli autori di una parte della setta. Dopo molte ricerche, sono riuscito a scoprire un volume intitolato *l'Orthodoxie Maçonnique* (Dato nel 1853) compilato da un fratello che aveva infatti il grado 33, ven. o fondatore della Loggia *Les Trinités* di Parigi. Vi si dice che i Gesuiti, avendo trovato la Massoneria già fatta in tre gradi, vi si sono messi con zelo e ardore; che a loro si devono in gran parte i gradi scoscesi; che le cerimonie dei lavori notturni provengono da loro, e che per di più ciò non deve sorprendere, perché dapprincipio la Massoneria ebbe cura di non disturbare le credenze religiose, che essa rispetta la religione come ne rispetta la dottrina, colle quali ha comune la purezza della morale, lo spirito di benevolenza dell'umanità (sic). Ho dunque motivo per credere, che sia questa l'opera messa sotto gli occhi del mio galantuomo quando era candidato alla iniziazione.

Quanto alla Bolla di Clemente XI che accordava ai frammassoni la benedizione apostolica, confesso di non averne trovato nessun indizio. Ma l'esistenza di un falso Documento di questo genere negli archivi di qualche Loggia non mi farebbe meraviglia; perché i maligni della setta hanno fabbricato molti altri documenti manifestamente apocritici, o dicono, quando vi hanno interesse che prima di Clemente XII e di Benedetto XIX i Papi guardavano di buon occhio la frammassoneria.

Governo e Parlamento

La ferma dei soldati

Appena riportata la Camera, il ministro della guerra presenterà un disegno per equiparare la ferma in tutte le armi. La cavalleria ha ora una ferma di ben sei anni; l'artiglieria il quattro anni; la ferma della fanteria è di trenta mesi nominali, che poi, grazie ai ritardi nella chiamata delle classi e ai congedi anticipati, si riduce a diciotto mesi o poco più. Ora, secondo il nuovo disegno del ministro Ricotti, si vorrebbe fissare una ferma generale di trenta mesi per tutte le armi.

Questa innovazione sarebbe introdotta per scopi di economia.

Il principato di Monaco e l'Italia

Il principato di Monaco ha rifiutato di accettare il vice-consolo presentato dal governo italiano in sostituzione del notaio Clerico processato per furto ed appropriazione indebita.

Dalla risposta di quel principato si ha ragione di arguire che il vice-consolo proposto dall'Italia non essendo agli stipendi della casa di Monte Carlo, non può essere aggredito dal governo di Monaco.

Non si è forse lontani dal vero prevedendo che il governo di Depretis inghiottirà anche le offese che gli vengono da quei biscazzieri.

Per il caseificio

Il Ministero di agricoltura, a fine di perfezionare e rendere più produttiva l'industria casearia, sta facendo gli opportuni studi per dare col nuovo anno grande sviluppo all'insegnamento dell'caseificio. Ha inoltre presa la iniziativa di incoraggiare, come quella di piano, le fattorie sociali alpine. A tal'uopo ha preparato un questionario per conoscere come siano costituite, in quali condizioni si eserciti l'industria, quali prodotti questa fabbrichi, ecc.

ITALIA

Venezia — L'altra sera l'ultimo treno della guidovia Padova Venezia, giunto in vicinanza della stazione d'Oleggio, urtò in una grossa pietra posta a scopo delittuoso attraverso il binario.

Fortunatamente si è guastata soltanto la macchina.

I sessanta viaggiatori andarono illesi.

L'autorità fa indagini per scoprire gli autori dell'attentato.

ESTERO

Austria-Ungheria

Solennizzandosi il quarto centenario della canonizzazione di Leopoldo IV, all'ufficio divino celebrato domenica mattina con grande assistenza, dal cardinale Ganglbauer nella chiesa collegiata di Klosterneuburg, assistevano S. M. l'Imperatore e la LL. AA. il Principe Ereditario, gli arciduchi Carlo Lodovico, Carlo Salvatore, Leopoldo Salvatore, Francesco Salvatore, Ranieri e Sigismondo. — All'arrivo, il borgomastro Medek tenne un discorso, dando in termini patriottici, il benvenuto a Sua Maestà, che rispose ringraziando benevolmente.

L'ingresso nella città, addobbata a festa, ebbe luogo frammezzo ad entusiastiche ovazioni di parecchie migliaia di persone e al suono delle campane.

Ispezionate le truppe schierate sul piazzale della chiesa, S. M. si recò, colle loro Altezze, nella chiesa, all'ingresso della quale attendevano il cardinale Ganglbauer che offerse l'aspersione, e il prelado Coster, sitz coi canonici. Dopo l'ufficio divino, e visitato il tesoro del convento, S. M. tenne un discorso, ed ebbe indi luogo il *dejeuner*. A mezzogiorno, frammezzo ad entusiastiche grida di *cuviva*, ebbe luogo il ritorno a Vienna.

Cose di Casa e Varietà

Corte d'Assise di Udine

Nelle udienze del 13, 14 e 15 corrente venne discussa la causa contro Bernardis Eufemia fu G. B. d'anni 35 di Lavarano e d'Odorico Luigi di Paolo d'anni 35 pure di Lavarano, entrambi in arresto dal 12 aprile 1885, imputati di omicidio volontario per avere nella sera del 30 settembre 1877 lungo la strada da Mortegliano a Lavarano, volontariamente e con intenzione omicida fatto cadere l'ubriaco Paolo Madrisotti nell'acqua d'un fosso laterale, ove rimase annegato.

I testimoni deposero tutti incerti sui fatti principali, essendo già scorsi otto anni dall'epoca del fatto.

Il P. M. concluse la sua requisitoria domandando un verdetto di colpevolezza.

La difesa chiese un verdetto assolutorio.

I giurati risposero negativamente alle due questioni principali, in seguito a che la Corte dichiarò assolti i due imputati che vennero posti immediatamente in libertà.

Offese agli italiani a Cormons

E' noto che il personale viaggiante delle ferrovie italiane fa la consegna al personale austriaco di Cormons dei treni che dall'Italia vanno in Austria e che, indi, per motivi di servizio, il personale italiano è obbligato a fermarsi a Cormons delle lunghe ore.

La sera del 9 corrente mentre il capo conduttore ed il suo guardafreni fatta detta consegna a Cormons si portavano in una locanda per ristorarsi, allo svolto di una strada furono aggrediti da dieci cormonesi che lanciando loro i più triviali insulti e gridando *morte agli italiani! fuori gli italiani!* ecc. li accompagnarono alla locanda. A Cormons si ripetono di spesso simili scene contro gli italiani che capitano colà e talvolta alle parole insultanti i cormonesi non si peritano di aggiungere anche i fatti. Sarebbe quindi desiderabile che chi di dovere provvedesse a che la sicurezza personale di chi pacificamente si reca in quel paese sia tutelata.

Diario Suo

Mercoledì 18 Novembre — Dedica delle Basiliche dei ss. Ap. Pietro Paolo.

MERCATI DI UDINE

Udine, 17 settembre 1885.

Cereali.

L'odierno mercato fu piuttosto scarso in causa del tempo favorevole ad ultimare i lavori campestri.

Pel tempo asciutto il grano ebbe oggi più sostegno, però mancandovi compratori, alla chiusura rimase qualche partitella di invenduta.

Frumento in sostegno — Altri articoli calmi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Frumento	da 16.— a 16.90
Granot. com. nuovo	> 8.— > 10.60
id. Cinquantino	> 6.75 > 8.75
id. Giallone com. nuovo	> 11.— > 11.50
Pagnuoli di pianura	> — > 15.—
Sorgorosso	> 5.— > 5.75
Castagne il quintale	> 9.— > 11.—

Pollame.

Scarso e tuttavia sostenuto.

Ecco come si trattarono:

Oche peso vivo al K. da cent. 80 a 90.

Polli d'India id. da cent. 75 a 90.

Polli femmine id. da L. 1.— a 1.10

Anitre id. da L. 1.20 a 1.25.

Galline al paio da L. 4.— a 5.—

Polli id. da L. 1.70 a 2.40.

Secondo il merito.

Uova.

Scarso.

Vendute 3000 da L. 95 a — il mille.

Foraggi.

Nulla.

UN OPUSCOLO POLITICO

E' uscito a Roma un opuscolo politico anonimo destinato ad attrarre massimamente l'attenzione pubblica.

L'opuscolo è intitolato: *Le speranze d'Italia*. — Se ne attribuisce l'ispirazione ad un diplomatico italiano accreditato all'estero.

L'opuscolo tratteggia la politica orientale dei singoli Stati Europei, dimostrando che tutto favorisce l'avanzamento dell'Austria nella penisola balcanica ed assicura il suo predominio nell'Adriatico.

Sarà imprescindibile necessità per l'Italia di partecipare attivamente ad un conflitto di prevenire con un'azione diplomatica accorta e risoluta la formazione di gruppi ostili ai suoi interessi.

Prima che all'equilibrio nel Mediterraneo che oggi non è nemmeno in questione; si deve badare all'equilibrio nell'Adriatico.

Quindi l'opuscolo esamina i progetti di una occupazione italiana dell'Albania e ne dimostra i danni e i pericoli. — L'obiettivo della politica italiana dev'essere anti-austriaco, deve esser diretto all'annessione delle provincie italiane soggette all'Austria, annessione imposta da imperiose ragioni politiche, militari, economiche e nazionali.

La sicurezza, la floridezza, la potenza dell'Italia politica e condizionata all'integrità dell'indipendenza dell'Italia geografica. La politica anti-austriaca determinerà, secondo l'evenienza, la formazione delle nuove alleanze.

L'autore incalca l'abbandono dei partiti nudi ed incerti; proclama la necessità di una politica vigorosamente nazionale, la quale rimetterà l'Italia al suo posto, sarà la gloria e la fortuna della monarchia, se questa non prenderà fermamente l'iniziativa togliendola ai partiti rivoluzionari.

La guerra, se preparata con un'alleanza non sarà temeraria; altrimenti perché si spenderebbero miliardi negli armamenti? L'opuscolo è soggetto di vivi commenti.

LA GUERRA IN ORIENTE

Ragione della guerra che ora si combatte tra Serbi e Bulgari è il timore che la Serbia avesse a soffrire per la vicinanza di uno Stato così grosso qual è la Bulgaria in seguito alla annessione della Rumelia. Pretesto, è stato uno scontro di due pattuglie a Viaspina che deve aver fatto versare qualche goccia di sangue ad un soldato serbo.

Dai giornali viennesi rileviamo che le pretese dei serbi sono queste: essi vorrebbero il circolo bulgaro di Viddino con 100 mila abitanti, quello di Trn di 65 mila, e quello di Berkovatz con 59 mila, e quello di Kustenski con 144 mila abitanti — in tutto 368 mila abitanti. La Serbia ragiona così: la Bulgaria annettendo la Rumelia Orientale aumenta la popolazione di circa 900 mila abitanti; la Serbia deve avere un compenso e se lo terrà impadronendosi di quei quattro distretti.

In generale le previsioni sull'esito della guerra sono favorevoli ai Serbi, meglio organizzati, equipaggiati, condotti.

Ecco le notizie più recenti:

Sofia 14 — I serbi si presentarono stamane dinanzi Tzaribrod e presero posizione dinanzi a Dragoman. Cominciarono un fuoco violento d'artiglieria, contro le posizioni dei bulgari. Pochi sono i danni: fu un duello d'artiglieria che terminò a notte. Mentre la posizione di Dragoman è attaccata di fronte un altro corpo serbo è partito egualmente da Tzaribrod tentava di prendere alle spalle Dragoman. Il nemico fu arrestato in questo movimento.

Sofia 15 — Dicesi che la presa di Tzaribrod costò la vita a 50 bulgari.

Sofia 15 — (mattina ritardata) — Nello scontro ieri a Tzaribrod 34 bulgari furono uccisi o feriti. I serbi ebbero numerose perdite. I serbi occupano Tzaribrod.

Nisch 15 — L'esercito, comandato dal Re, è composto di 20 mila uomini. Due altri corpi comprendono ciascuno 8 mila uomini. Queste truppe operano movimenti convergenti per prendere alle spalle i bulgari nel passo di Dragoman, questo passo è lungo 14 chilometri. Il ministro delle finanze ha diggià installato gli agenti del Fisco per riscuotere le imposte nel paese occupato.

Sofia 16 — Il principe arrivato ieri mattina riunì immediatamente il consiglio dei ministri. Duemila bulgari occupano Dragoman.

Sofia 16 (ore 11 ant.) — I serbi dopo un accanito combattimento girarono le posizioni da Trin a Tapha, ed occupano la strada da Trin a Bresnick dall'altro lato.

Dragoman fu definitivamente abbandonata dopo una coraggiosa difesa.

I bulgari si concentrano a Slivintza che verrà attaccata oggi.

Masse di truppe serbe avanzano. La battaglia d'oggi deciderà della sorte di Sofia.

Semlino 16 — I serbi continuano avanzarsi da tutte le parti.

Il colonnello Benitchi si impadronì brillantemente di quattro ridotti bulgari e fece 200 prigionieri. L'esercito di Timok passò ieri la frontiera e sloggò i bulgari dalle loro trincee malgrado viva resistenza, prese Kula nella direzione di Viddino e fece prigionieri 150 bulgari. Le superdite sono insignificanti.

Le perdite dei serbi dalla apertura delle ostilità sono: 50 morti e 200 feriti fra cui due ufficiali.

Benitchi comanda la divisione centrale dell'esercito del Re; Leschanin comanda l'esercito del Timok.

Nelle sfere governative di Roma continua vivissima l'impressione prodotta dalle notizie dei Balcani.

I governi di Vienna e di Berlino proposero al nostro una azione comune.

Avendo Robilant risposto affermativamente, le trattative furono subito iniziate, non escludendosi finora la probabilità anche d'un intervento armato.

La Francia e l'Inghilterra serbarono finora il più assoluto silenzio.

La Russia non partecipa a queste trattative, e la si sospetta eccitatrice del conflitto. Robilant ebbe in proposito una lunga conferenza con Tornelli.

Anche Mancini, chiamato alla Consulta vi ebbe un colloquio che durò un'ora e che si aggirò sopra i precedenti della situazione attuale.

La *Tribuna* dice che sorse grande preoccupazione alla Consulta per la notizia della mobilitazione austriaca.

Nel dubbio che l'Austria approfittando del conflitto serbo-bulgaro, marci per Salonicco, alcuni giornali liberali, fra cui l'*Espresso*, spingono il ministro degli esteri a staccarsi dalla triplice alleanza.

Al ministero della guerra e della marina

si è in grande fermento ed attività. Corrono voci d'ogni genere; dicesi fra altro che si prepari una squadra di osservazione ad Ancona ed un corpo d'esercito parimente di osservazione a Taranto.

Si crede che serviranno all'uopo i preparativi fatti fin da quando c'era la probabilità di una grossa campagna in Africa. La diplomazia fa ogni sforzo per evitare un intervento armato della Turchia, il quale provocherebbe serie complicazioni.

Fanfulla scrive:

Veniamo sapere da fonte diplomatica che l'Austria ordinò la formazione di 2 nuovi corpi d'esercito per rinforzare le guarnigioni della Bosnia e dell'Erzegovina. Questa notizia impressiona grandemente. Si assicura che esiste un accordo segreto fra la Serbia e la Grecia per una invasione dei Greci, nell'Epiro, qualora la Turchia intervenisse contro la Serbia.

TELEGRAMMI

Londra 16 — Un dispaccio da Montreal annunzia che Riel fu giustiziato.

Atene 15 — La guerra cagionò viva emozione. I preparativi sono attivi. Nessuna decisione fu ancora presa.

Parigi 16 — Il Consiglio dei ministri decise stamane all'unanimità di respingere qualunque proposta di annistia. Si accorderanno grazie individuali.

Parigi 16 — Camera — Brisson lesse la dichiarazione del governo che è secondo il suo preannunziato. La Camera si è aggiornata a giovedì.

Alcuni deputati credono nella possibilità di una crisi ministeriale causa l'amnistia.

Atene 16 — Credesi immediatissima la dichiarazione di guerra alla Turchia.

Vi furono dimostrazioni patriottiche; si gridò: *Abbasso la Turchia! Viva la Serbia!*

NOTIZIE DI BORSA

17 novembre 1885

Reid. It. 500 gr. 1 luglio 1885 da L. 95.70 a L. 95.90
Id. 1000 gr. 1 gennaio 1886 da L. 95.50 a L. 95.60
Rend. annuo la carta da P. 20.95 a P. 21.00
Id. in argento da P. 81.45 a P. 81.50
Flor. 100 da L. 209.— a L. 201.—
Francese 100 da L. 209.— a L. 201.—

CARLO MORO, gerente responsabile

Provare l'estratto carne Pisonis e si abbandonano senza dubbio qualunque estratto.

Depositarie presso il Veneto la Ditta

L. E. COMINI

In Udine Rappresentanti Sigg. Bossero e Sandri — Via Poste N. 22.

Verona portici di Piazza Brà N. 26 — Vendita presso tutti i salumai e droghieri

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parochi e apertissimi Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza, Stole formate romane, Raggi per rimosse a Veli Universal ed anche per cielo da Baldacchino, Continuare, in tutta seta, con oro fino ed anche finto, Grisee e lastre argento ad oro, Damasci lana e seta per colonnati, Copripiside, fiocchi oro ed argento di qualunque dimensione, Frangio oro, argento e seta in tutte le altezze, Galloni d'ogni genere Cordoni oro, Cingoli incanti e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche Commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urban! e Martinuzzi

Negozio ex STOFFER Piazza 3, Giacomo

UDINE

AVVISO

POESIE FRIULANE

G. B. Gallerio

Vendesi in Udine presso la Tipografia del Patronato e alle librerie Gambiarnesi e Zorzi al prezzo di L. 2.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto	
per 5.10 omnib.		da 7.37 diretto	
VENEZIA 10.20 diretto		da 9.34 omnib.	
VENEZIA 12.50 pom. omnib.		VENEZIA 3.30 pom.	
5.21		6.28 diretto	
8.28		8.16 omnib.	
8.28			
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per 7.54 omnib.		da 10.10 diretto	
COMONS 8.36 pom.		COMONS 12.30 pom.	
8.47		8.08	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.13 ant. omnib.	
per 7.45 diretto		da 10.10 diretto	
PONTESSA 10.30 omnib.		PONTESSA 5.01 pom. omnib.	
4.25 pom.		7.40	
6.35		8.20	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	16 - 11 - 85	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	780.6	751.8	754.6	
Umidità relativa	73	58	51	
Stato del cielo	coperto	coperto	misto	
Acqua cadente	3.6			
Vento direzione	E	SE	SE	
velocità chilom.	5	11	9	
Termometro centigrado.	7.9	7.6	5.0	
Temperatura massima minima	9.5 4.1	Temperatura minima all'aporto - 2.1		

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama antichissima — Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884. Garantisce sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, ai sigg. Farmacisti e depositi annunciali.

Al M. R. Parrochi e Signori Fabbri

FARMACIA
LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovisi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovisi anche un ricco assortimento torcia a consumo, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; dimotrochè il Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doverli all'occorrenza rivolgersi all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la scelta che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

5 centesimi

ALBUMS

Una sottileta metallica di penne per cinque centesimi.

NECESSAIRES

contenenti tutto

Prezzo di

l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

uno L. 1.75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Cerata per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.50 al chilogramma.

COPIALETTI

Il massimo buon mercato. Lire 2.80 cadauno.

Auguri

Starierato assortito di biglietti finalissimi per auguri.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PASTIGLIE DE-STEFANI

PREMIATE CON PIÙ MEDAGLIE COLLE APPROVATE DA DISTINTI MEDICI

(ANTIBRONCHITICHE) ED OSPEDALI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'aspettorazione. Esse tengono luogo ai decocti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigete sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACIE — Comelli, Commessatti, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasoli, Girolami, De Candido, Petracco Chiavris.

PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1883

L'Aqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Aqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di ne chiusa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Servo mirabilmente per i dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia dai Signori Farmacisti depositi annunciali, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressi: ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.

Il Direttore G. BORGHETTI

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

E approntati anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

INFREDDATURE TOSSI BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATTI e DE-CANDIDO in CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1.20 alla scatola.

Risparmio di tempo

di fatica e di denaro

OUTIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante impareggiabile per luocidare lo scarpino senza usare le spazzole, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si ottiene pure una lucidatura inaspettabile adoperando la Outirine per le cinture, le federe, i cuscini, le valigie, le valigie dei Kapti, i Zaini, i Sacchi da viaggio, i fiammenti dei cavalli ecc. ecc.

La Outirine non contenendo alcun acido, non brucia il cuoio anzi lo conserva e lo ammorbidezza. Coll'uso della Outirine si evitano d'insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti al darsi.

La bottiglia che serve per più mesi L. 1.50

Deposito presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Aggiungendo 50 centesimi al spedite per posta.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 4.50, per 60 litri Vermouth chinato L. 6, per 60 litri Vermouth L. 5 (colla relativa istruzione).

Si vende all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'aggiunta di 50 centesimi al spedite per posta.

INCHIOSTRO MAGICO

« Trovati in vendita presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale, al fascio, con istruzione. L. 2. »

FARMACIA C. CASSARINI

BOLOGNA

Liquore Odontalgico

concorrente le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al fascio con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'aggiunta di 50 cent. al spedite per posta.

Volete un buon vino?

Polvere Enantica

Composto con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.50 per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-moscato, economico (15 cent. il litro) e igienico. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono molto utili per ottenere un doppio prodotto dalla uva unendolo alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aggiunta di 50 cent. al spedite per posta.